



L'ANNUNCIAZIONE



4 Marzo 2012

Parrocchia Maria SS. Annunziata, San Nicola da Crissa (VV)

Il domenica del tempo di Quaresima

Tra finanza e cultura



Ormai da molti mesi i mezzi d'informazione ci riempiono di notizie finanziarie sullo stato di salute dell'economia mondiale. C'è la crisi, il mondo dell'economia è in sofferenza e tutti accorrono al suo capezzale. La crisi è l'argomento principale di tutti i te-

leggiornali, vari esperti continuano a spiegarci le ragioni e soprattutto a darci ricette per guarire il malato. Molto meno spazio viene dato alla crisi della cultura e della società. Eppure, forse, è proprio da lì che, probabilmente, nascono i problemi. Invece, le soluzioni che vengono prospettate, messe in atto e soprattutto imposte da parte degli stati forti ai più deboli, non tengono in alcun conto le persone che dovranno subire queste misure. In questo momento lo stato che più degli altri sta subendo pressioni è la Grecia. La si accusa di aver falsato i conti per poter entrare nell'euro, ma chi ha accolto la Grecia non doveva vigilare e controllare proprio i bilanci? Non è che all'epoca più eravamo e più forte sarebbe stato il nascente euro mentre invece oggi meno siamo e meglio stiamo? L'economista C. Puviani nel 1911 pubblicò un libro nel quale spiegava i vari trucchi usati dai vari governi per "falsificare" i bilanci statali, dimostrando come quasi tutti i bilanci dei vari stati nascondono qualche magagna, tale libro per molti anni è letteralmente sparito dalla circolazione. Non fa certo piacere sentirsi dire che mettere alla voce entrate una rilevante somma sotto la dizione: "maggiori entrate dalla lotta all'evasione" è una previsione ottimistica. Infatti anche quando viene scoperto un evasore, mica è automatico che si riesce a fargli pagare tutto il dovuto. Allora, forse, sarebbe meglio che tutti gli stati, a partire dai così detti virtuosi, si desero dei principi di trasparenza e uniformità delle leggi finanziarie in modo che tutti i cittadini conoscano le reali condizioni dello stato in cui abitano. Sulla Grecia vorrei aggiungere: il modo in cui certi stati attaccano il popolo greco è sicuramente figlio di quella "non" cultura che disconosce la storia. Il popolo greco rappresenta la culla della civiltà dove sono nate la filosofia, il teatro e la letteratura, potremmo dire ciò che distingue l'uomo dagli animali. Adesso si vuole sostituirle con il linguaggio della finanza per tornare alla legge del più forte.

GD



La Parola della settimana

Dal Vangelo secondo Marco 9,1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.



Continuiamo il nostro cammino di quaresima: dopo la domenica delle tentazioni oggi insieme a Gesù e a tre dei suoi apostoli saliamo sul monte della Trasfigurazione. Questi due episodi, ogni anno, ci introduco nel tempo di quaresima.

Insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni, Gesù sale su un alto monte. Si allontana dall'ordinarietà, dalla quotidianità e sale avvicinandosi a Dio. Il monte è il luogo per eccellenza della rivelazione di Dio. Quello che vedono gli occhi degli apostoli è qualcosa di straordinario: una gloria di luce. La Trasfigurazione, fa diventare Gesù come il sole e irradia di luce tutto ciò che lo circonda. Questo bagno di luce provoca stupore nel cuore degli apostoli, gioia e pace. Pietro subito interviene dicendo: "è bello per noi stare qui". Non serve niente più, c'è tutto.

Perché questa esperienza? cosa ci vuole dire il Figlio di Dio con questa manifestazione di luce? Raccomanda agli apostoli di non dire niente fino alla risurrezione. Certamente quello che è successo sul monte Tabor ci prepara alla risurrezione, sarà chiaro dopo il giorno di Pasqua. Dal deserto al monte della trasfigurazione il Signore, all'inizio della quaresima, vuole farci cogliere il senso di tutta la sua vita pubblica. La risurrezione è la meta verso la quale il Figlio dell'Uomo sta andando. Non è solo il suo destino ma il destino di tutti gli uomini. Tutti siamo chiamati a

partecipare della Sua gloria.

Ma è poca cosa pensare che la risurrezione è una speranza solo per la fine della vita. Così, anche noi come Pietro saremmo portati a dire Signore stiamo sul monte non scendiamo a valle. Gesù anche se ci porta sul monte per contemplare la gloria, non si ferma, ma scende nel mondo in mezzo all'umanità che soffre. L'impegno che ci lascia Cristo è quello di cogliere questa luce ogni giorno anche nelle pieghe oscure della nostra vita. L'apostolo, noi, non possiamo vivere la nostra vita solo con la speranza di un'esistenza migliore dopo la morte. Sarebbe una non vita. La nostra vita terrena non è il cammino di un condannato a morte che solo dopo avrà la gloria. La vita di ognuno di noi invece è piena di quella luce che oggi Gesù ci fa vedere. Nelle nostre sofferenze, nel buio e nel brutto del mondo dobbiamo avere la capacità di cogliere la luce che sta dietro. Questa percezione apre gli orizzonti della nostra mente e ci fa cogliere l'essenza della vita umana: ripiena dell'amore e della luce di Dio. Per rischiarare le nubi che spesso ci assalgono c'è una via di uscita: "questo è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo". Un orecchio attento e aperto permette all'uomo di avere uno sguardo penetrante che riesce a cogliere la luce che sta oltre il buio e l'ombra del mondo. Avviciniamoci alla Pasqua facendo diventare le nostre piaghe, non segni di morte, ma feritoie di luce.

Notizie

- ♦ La parola della settimana (Mc 9, 1-9)
- ♦ Tra finanza e cultura
- ♦ Duc in altum: Gaudium et Spes (Parte I.c)
- ♦ The house of the Rising Sun
- ♦ Mina... Sugnu Animatore!



Duc in altum:

Gaudium et Spes Parte I.c

Analizzata per esteso la parte relativa alla "dignità della persona umana" andiamo a vedere come la Chiesa Cattolica concepisce il concetto di comunità: il secondo capitolo della Gaudium et Spes prende infatti il nome "La comunità degli uomini". "Iddio ha voluto che tutti gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra loro come fratelli". Collante del rapporto tra gli uomini, come anche quello che lega l'uomo al suo creatore, è l'amore. "Perciò l'amor di Dio e del prossimo è il primo e più grande comandamento".

L'uomo ha per sua natura bisogno di una vita sociale: egli è chiamato a vivere coi fratelli. E tra individuo e società c'è un rapporto di necessaria interdipendenza: l'uno è vitale per la vita dell'altro.

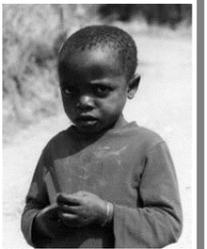
L'uomo deve essere principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali. La società sfaccettata in tutte le forme di comunità portano a compimento la realtà umana la quale, in essa, naturalmente vi ci si ritrova. Tuttavia la società non è priva di errori o di storture; questi trovano origine non nelle istituzioni sociali in sé bensì nell'animo degli uomini stessi.

Oggi il concetto di comunità, anche per mezzo dell'importante crescita dei mezzi tecnologici, si è molto allargato raggiungendo la globalità cosicché gli interessi dei singoli gruppi entrano sempre più spesso in relazione con quelli di altri. Alla base di questo rapporto, per garantire una pacifica convivenza, ci deve essere il "bene comune" "cioè l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente".

Nel far ciò bisogna tenere quale faro guida l'idea che l'ordine delle cose debba essere subordinato all'ordine delle persone e non viceversa. Questo assunto di base non è sempre presente ma bisogna, con l'aiuto dello Spirito, attraverso uno sforzo atto a rinnovare la mentalità dei popoli, renderlo attuale.

Trasponendo tutto questo discorso nella realtà il Concilio invita ognuno a trattare il prossimo come "se stesso", intendendo per prossimo chiunque, dal barbone incontrato per strada al lavoratore extracomunitario non in regola. Il compimento dell'uomo nella società è tale se alla base c'è il pieno rispetto della persona umana; ogni comportamento avverso a ciò ci allontana dal bene, da Dio e dagli altri uomini.

"Quanto avete fatto ad uno di questi minimi miei fratelli, l'avete fatto a me": ognuno è il nostro prossimo e nel nostro prossimo possiamo scorgere la presenza di Dio.



FT

The house of the Rising Sun



Mia madre ha sempre lavorato. Che fosse di giorno o di notte. Sempre. Con il suo lavoro badava ai bisogni della famiglia. Con i suoi soldi provvedeva a pagare i vizi di mio padre. Ha sempre voluto che io e mia sorella fossimo degne figlie di Dio. Ci ha insegnato ad andare in chiesa, a pregare prima di metterci a dormire, a ringraziare Iddio

prima di cominciare la giornata. Ci ha insegnato a stare lontane da certi uomini, specialmente quelli che bevono. Faceva la sarta, mia madre. Era brava nel suo lavoro. È stata lei che ha cucito per me quel bel paio di blue jeans: ne andavo così fiera. La ricordo nei pomeriggi assoluti d'estate mentre, approfittando della luce del giorno, di fianco alla porta aperta, rammendava le mie camicie. Credevo di guardare uno di quei bei quadri che emozionano. Sullo sfondo il verde dell'erba sui colli; più vicino robuste querce tra le quali, alle volte, si vedeva il cervo brucare il suo pasto. Poi, ancora, il bianco della staccionata disposta intorno alla chiesa. La terra battuta dai carri, dai ferri, dai passi. In fine la soglia di casa e la donna con il suo mandato. Sola, rapita dal suo lavoro, con i capelli raccolti in una lunga coda lasciata cadere su di una spalla, tenendo scoperto il collo solo da un lato, immersa nella luce del sole che esaltava il candore della sua pelle. Per terra, di fianco ai suoi piedi, il suo scrigno prezioso, traboccante di rari colori brillanti: la sua misera cassetta di rocchetti di filo e di spine. La rivedo ricurva sulle stoffe, con lo sguardo aggrottato ed attento. Alle volte si accorgeva di me che la stavo osservando e rilassava il volto. Non mi ha mai negato, quelle volte, un sorriso. Quella sedia, il suo trono, il sostegno per la sua fatica. Sarà che ha lavorato troppo, sarà che ha sofferto più di quanto poteva sopportare, sarà che quando giunge l'ora non c'è modo di non farsi trovare in casa; nonostante avessimo ancora bisogno di lei, non c'era già più. Se le avessi dato ascolto, se mi fossi tenuta alla larga da uomini come mio padre. Ma ero un essere così giovane e sciocco, povera me, che mi lasciai guidare da un vagabondo. Un ubriaccone. L'ho conosciuto che ero continuamente in viaggio: un piede sulla banchina ed uno sul treno. E con lui non è stato diverso. Con lui i viaggi non sono stati migliori. Di città in città, di bottiglia in bottiglia, con un misero fagotto su di uno squallido vagone merci. Fino a questa maledetta città. Ora lui è uno straccione a New Orleans. Se avessi dato ascolto a mia madre!

C'è una casa a New Orleans, la chiamano "la casa del Sole Nascente". Vorrei dire alla mia sorellina di non fare quello che ho fatto io; dirle di non bussare mai a quella porta. Mi avevano promesso una vita migliore, mi avevano promesso che sarebbe stato per poco. Ho provato ad andarmene via, ma ogni volta mi riportano indietro. Non riesco più a liberarmene, è come se avessi una palla al piede che mi trattiene sempre qui. Di ora in ora, di amante in amante, con il cuore che si stringe, su di uno squallido letto. In questa maledetta città. Non avrei mai visto New Orleans se avessi ascoltato mia madre!

Ero così giovane e sciocca che mi sono lasciata guidare fuori strada ed ora so che passerò il resto della mia vita sotto il freddo di questo sole. C'è una casa a New Orleans, la chiamano del "Sole Nascente". È stata la rovina di molte ragazze. Ed io, o Signore, sono una di loro.

Jane Doe

NOTE: Hanno ispirato questo racconto la canzone folk statunitense "House of the rising Sun" portata al successo dagli inglesi "The Animals" (1964) ed il dipinto "Donna che cuce" (1943; Olio su tavola) di Gaetano Spinelli (1887 - 1945).



Scrivici!

Siamo su Facebook!
Gruppo: **L'Annuncio**
mail:
oratoriomsa@libero.it

Sul gruppo puoi troverai tutti brani tratti della Gaudium et Spes in versione integrale oltre a tutti gli articoli da noi redatti! Ti aspettiamo!

Mina... Sugnu Animatore!

Questo il significato che demmo all'acronimo MSA quando raggiungemmo l'età per essere investiti dell'alta carica di Animatori del GREST. Prendemmo subito molto sul serio la cosa: il nostro primo compito fu infatti quello di inventare e mettere in piedi i giochi del pomeriggio ... decidemmo innanzitutto che i giochi andavano provati, per la sicurezza dei poveri bimbi innocenti, e ci offrimmo chiaramente come volontari. Quanti schizzi e gavettoni quando provammo i giochi d'acqua! E quanti battibecchi sulle formule da usare per scrivere gli indovinelli della caccia al tesoro! E ancora, le corse in giro per il nostro piccolo paese (in quei momenti tanto piccolo non sembrava) per recuperare tutto il materiale che ci serviva per le impalcature titaniche che mettevamo su. E tutto questo al solo scopo di divertire quei bambini che ci davano più grattacapi che soddisfazioni. Noi nuovi animatori ci abituiamo piuttosto tardi all'orario d'arrivo alle 8, un'ora prima dei bambini, in modo d'avere il tempo di organizzarci. Almeno questa era la versione ufficiale! Noi tutti usavamo quell'ora di libertà per salutarci, scherzare e ridere fra noi; sapevamo che le risa non sarebbero durate a lungo, almeno non le nostre. E come il carcerato sente passare l'ora d'aria



prima di rientrare in cella e ne assapora ogni attimo, così noi, ci congedavamo dal nostro mondo razionale fatto di cose da grandi (alla fine immaginatevi, avevamo dai 14 ai 20 anni) sapendo che presto saremmo stati risucchiati dall'ottenebramento dei sensi dovuto alla fatica del compito più ingrato che mai spettò a essere umano: fare la guardia a un gruppo di bambini. Ma ancora una volta, per un altro giorno ancora, ce la cavammo. Il resto, come si dice, è storia. Noi più giovani iniziammo presto anche a recitare, anche in parti importanti o addirittura da protagonista, nella recita mattutina che determinava la morale della giornata. A quel punto, smistati i bambini nelle varie stanze per i lavoretti, li lasciavamo galantemente alle cure degli animatori (soprattutto animatrici) più anziani e ce ne andavamo allegramente a giocare fuori vista. La nostra scusa ufficiale era (ed è tutt'oggi) che andavamo a preparare i campi di pallavolo e calcio per i tornei. Quest'occupazione ci rubava al massimo 2 minuti, finiti i quali "testavamo" quanto appena fatto ... metti che una rete da pallavolo cade addosso ad un bambino! Il collaudo durava circa un'oretta ... poi potevano anche giocare i bambini con quelle porte mezzo fracassate dai nostri "collaudi". A quel punto ci improvvisavamo anche arbitri ... la corruzione dilaga in tutta Italia, ma mai ha sfiorato i nostri campi di concentramento ... ehm ... scusate, di gioco. Fra alterne vicende e proteste, stranamente si può dire che non sempre vinceva la squadra cui apparteneva l'arbitro ... perché, come credo sappiate, cari lettori, anche noi animatori eravamo divisi nelle 4 squadre del

Giovedì alle 18:00

nella sala *multimediale* della Canonica

Cine- Oratorio



CENTRI di

ASCOLTO della PAROLA

Riprendiamo in questo tempo di Quaresima la bellissima esperienza dei Centri d'Ascolto. Ci ritroviamo nelle case per spezzare insieme la Parola.

Chi vuole dare la disponibilità per la sua 'ruqa' ci contatti.

Martedì ore 17:00 via Fiorentino
casa Bertucci

GREST. E anche all'ora di pranzo, subito dopo la preghiera, anziché rimanere a controllare la masnada di bambini affamati, ce la svignavamo più in là per mangiare in santa pace. A quel punto i bambini tornavano nelle stanze, prima per i giochi di società (chiaramente con la scusa di spiegare loro le regole, giocavamo noi) e poi, al momento dei lavoretti eravamo lesti a svignarcela e nasconderci dagli animatori più anziani ... la prima metà del pomeriggio passava così in completo ozio, com'è giusto che sia e come qualsiasi medico consiglierebbe. Poi era uno spasso vedere i bambini stroncati dalla fatica causata dalla complessità dei giochi che noi avevamo organizzato con tanta fatica. Finalmente erano stanchi anche loro! Dopo il Grande Gioco i bimbi andavano finalmente a casa, fuori dalla nostra giurisdizione e dalle scatole. Per noi non finiva mica lì. Andarsene in giro anziché controllare i bambini, non seguire il copione della recita, passare il tempo a giocare anziché a far giocare, a detta di tutti era un "comportamento poco professionale" ... quanto ce ne fregava a noi della professionalità ... la stessa ramanzina si ripeteva giorno dopo giorno, ma fino a oggi noi non abbiamo cambiato registro ... tutt'oggi, anche essendo animatori da molto tempo, siamo soggetti alle sgridate dei più anziani. Eppure fare l'animatore mi ha lasciato una profonda impronta a livello emotivo: prendersi cura di esseri più piccoli, anche se solo apparentemente indifesi, mi avrà reso forse più responsabile? Aspetto risposte dal mio inconscio ... aspetto. Ma credo sia comunque una bella avventura, piena di sorprese più che altro. Se siete annoiati dalle lunghe giornate estive in cui non avete niente da fare a parte guardarvi crescere la pancia, allora venite a divertirvi all'oratorio. Certo c'è da lavorare, ma basta scherzarci su o fare come noi, che ce la filiamo ... credo comunque che più che un lavoro sia un divertimento, anzi, ne sono sicuro:)

Marco David

Tanti auguri a tutte le donne!



Che questa festa non duri un solo giorno ma tutto l'anno!

La vita della settimana

SS. Messe

Lunedì, Martedì e Mercoledì ore 8:00
Giovedì ore 17:30
Venerdì e Sabato ore 8:00
Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30.

Confessioni

Martedì ore 9:30
Giovedì e Venerdì ore 16:30

Via Crucis

Venerdì ore 17:00

Incontro genitori

Mercoledì ore 15:30 genitori IV elem.
Giovedì ore 15:30 genitori III media

Catechismo

Mercoledì dalle ore 15:30
I, II, III, IV e V Elementare
Giovedì dalle ore 15:30
I, II e III Media

Incontro animatori

Venerdì ore 18:30

Oratorio

Sabato ore 16:00

*Glorificate il Signore con la vostra vita
buona settimana e buona Quaresima a tutti*